

## VERSO LA REALIZZAZIONE DEL PARCO DELLA CAFFARELLA

di Fabio Cauli

La valle della Caffarella costituisce nella vicenda contemporanea di Roma uno dei simboli più fortemente radicati nell'immaginario collettivo delle rivendicazioni per la tutela dell'Agro romano e dei suoi valori storici e naturalistici. Fin dai primi anni '50 uomini di cultura e associazioni protezioniste hanno evidenziato il rischio concreto di compromissione dell'integrità di questo comprensorio, un rischio solo parzialmente scongiurato con l'approvazione del Piano Regolatore del 1965 che impose la destinazione a parco pubblico per l'intero cuneo verde compreso fra Porta S. Sebastiano e i confini amministrativi della città.

Il Comune ha tentato successivamente, a più riprese e senza successo, di procedere all'attuazione del parco: la delibera di esproprio del 1972 fu annullata dal Consiglio di Stato in assenza del piano attuativo e i successivi progetti, adottati nell'81 e nell'85, sono decaduti per intemperività nell'accesso ai finanziamenti, con conseguente retrocessione delle aree ai proprietari.

Nel 1988 la Regione Lazio ha istituito per legge il «Parco regionale dell'Appia Antica», nell'ambito del quale il comprensorio della Caffarella rappresenta l'estrema propaggine di penetrazione urbana, affidandone la gestione ad una Azienda consortile operante peraltro, con l'approvazione dello Statuto, solo da alcuni mesi.

Nel 1990 la legge per «Roma Capitale» prevede un contributo a favore del Comune di Roma per la realizzazione dei parchi archeologici ed il successivo Programma attuativo, approvato nel 1992, stanziava in questo contesto 26 miliardi per l'esproprio della Caffarella. Il Piano di Utilizzazione è pertanto l'indispensabile strumento procedurale per avviare la realizzazione del parco: è stato elaborato da un Gruppo di Lavoro interno all'Amministrazione Comunale coordinato dall'Ufficio Tutela Ambiente con la preziosa collaborazione di alcuni docenti universitari (Prof. Beato, Prof. Parotto, Prof. Pignatti) per le indagini preliminari.

### Il piano di utilizzazione: criteri e obiettivi

Il Piano di Utilizzazione della Caffarella è  
" COSTRUTTORI ROMANI "

stato concepito come primo stralcio del Piano di Assetto del Parco regionale dell'Appia Antica, le cui linee-guida sono definite nella legge istitutiva:

- tutelare le valenze archeologiche e storiche e diffonderne la conoscenza;
- preservare e ricostruire l'ambiente naturale valorizzando le risorse esistenti;
- apprestare attrezzature sociali e ricreative compatibili con i caratteri del parco.

Il Gruppo di lavoro incaricato dell'elaborazione si è posto inoltre l'obiettivo di mantenere e ricostruire, ove necessario, la straordinaria unitarietà storica, ambientale e paesaggistica del comprensorio, promuovendone la fruibilità e i collegamenti con il contesto urbano, e ha conseguentemente delimitato un ambito sottoposto a pianificazione di 339 ettari, compreso fra le Mura Aureliane, via Appia Antica, via dell'Almone, via Latina. L'utenza potenziale del Parco, quantificata nell'ambito della ricerca sociologica a corredo del Piano, è di oltre 330.000 cittadini.

### Le destinazioni previste

Il Piano contempla una zonizzazione articolata in quattro aree:

- Aree attrezzate per la fruizione storico-archeologica (60 ha): comprendono le zone e gli edifici di interesse storico-archeologico, prescrivendo interventi di restauro conservativo e valorizzazione, con strutture informative per i visitatori e percorsi di collegamento sia pedonali (archoesentieri) che ciclabili (archoebici); la fruizione è controllata;
- Aree con attrezzature minime per la sosta e la ricreazione (150 ha): trattasi di aree situate ai margini dei quartieri esistenti e lungo il corso dell'Almone, attrezzate con strutture di limitato impatto per la sosta, il passeggio, il pic-nic, il gioco;
- Aree per la fruizione del paesaggio agricolo-storico (117 ha): spazi destinati alla conservazione e valorizzazione delle attività agricole con fruizione limitata ai percorsi pedonali, punti di ristoro e vendita di prodotti presso i casali esistenti; possibilità di gestione affidata a privati in convenzione;
- Aree per la fruizione sportiva (12 ha): lo-

calizzate in prossimità della viabilità principale in ambiti privi di particolare interesse storico e paesaggistico, si prevedono impianti a gestione diretta in convenzione e riutilizzo degli edifici esistenti per i servizi.

### Gli interventi

- Vegetazione e fauna:
- risanamento della vegetazione esistente;
- ricostruzione del paesaggio agricolo e della macchia originaria con la messa a dimora di vegetazione indigena;
- creazione di fasce boscate, filari e manto erboso nelle aree di fruizione;
- regolamentazione del pascolo e controllo del randagismo;
- salvaguardia dell'habitat della fauna esistente e reintroduzione controllata di alcune specie (testuggine, barbogianni).

### Edifici

- manutenzione e restauro conservativo degli elementi di interesse monumentale e archeologico;
- interventi di manutenzione e adeguamento per gli edifici ove è prevista la collocazione di attività connesse alla funzionalità del parco: centro visite e centro documentazione (presso la ex-cartiera «Di Chiara»), servizi per il ristoro (degustazione di cibi e bevande in piccoli esercizi), attrezzature turistiche (agriturismo) e culturali di livello nazionale ed internazionale (attività di ricerca e didattiche);
- Sistema della mobilità
- recepimento del progetto URBIS per la minimizzazione dell'impatto del tracciato ferroviario esistente e di Via Cilicia (passaggio in galleria);
- collegamenti col terminal Ostiense mediante navette elettriche e prolungamento della linea tranviaria in progetto (archotram);
- progressiva limitazione del traffico su Via Appia Antica e via Appia Pignatelli;
- percorsi diretti di collegamento con le fermate del metro - Linea A;
- rete pedonale e ciclabile di percorsi tematici interni, in terra battuta con ingressi principali su Viale Porta Ardeatina, Via

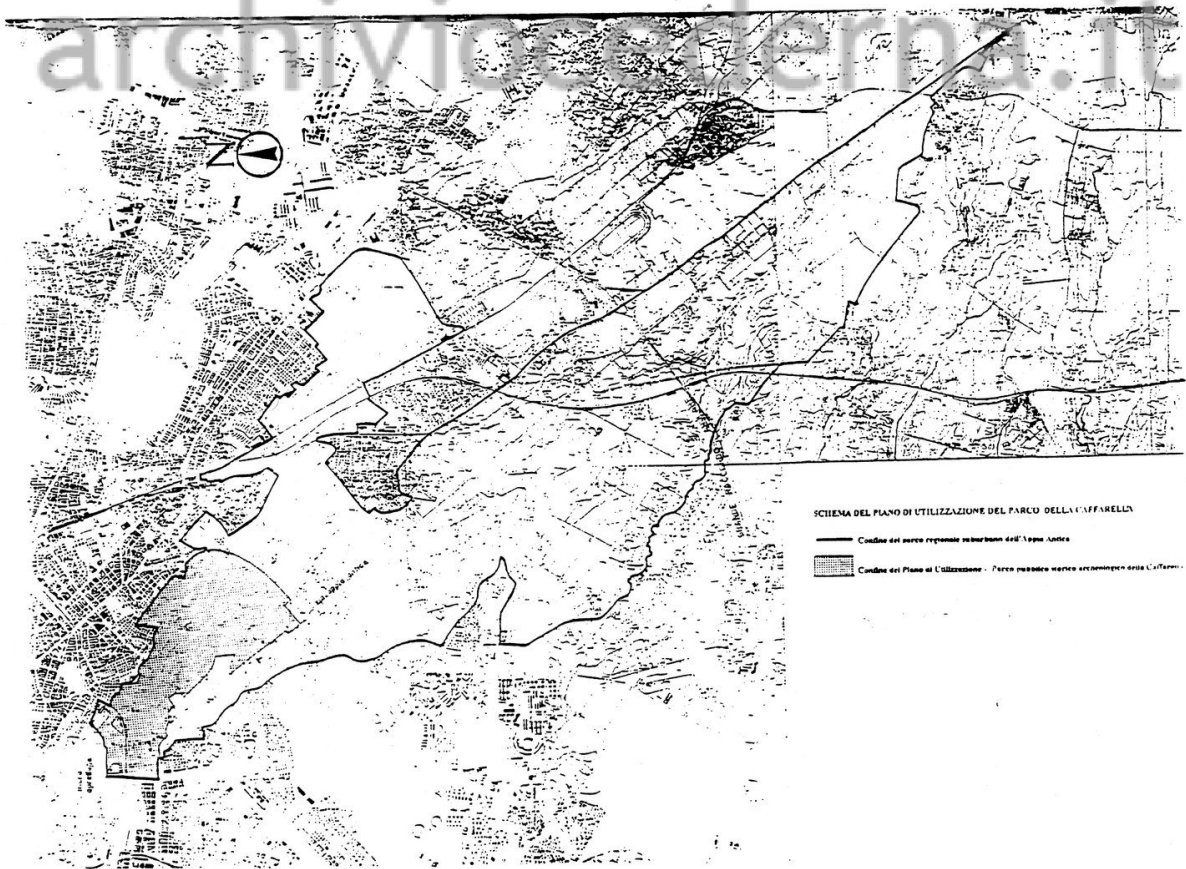
Appia Antica, Circ.ne Ardeatina, Via Latina, Via Macedonia, Via Appia Antica.

#### Le Fasi attuative

Il piano di utilizzazione della Caffarella, è stato già approvato dalla III e V Commissione Consiliare ed è stato trasmesso alle Circoscrizioni competenti ed alla Azienda di Gestione del Parco dell'Appia Antica per recepire il relativo parere: sarà approvato definitivamente con Accordo di Programma convocato dal Sindaco. L'avvio degli espropri è prevedibile per il primo semestre del 1995.

#### DATI QUANTITATIVI DEL PIANO DI UTILIZZAZIONE

Superficie totale mq. 3.395.200=ha 339	
- area attrezzata per la fruizione storico archeologica	mq. 602.150 = ha 60
- area attrezzata per la sosta e la ricreazione	mq. 1.500.600 = ha 150
- area attrezzata fruizione paesaggio agricolo storico	mq. 1.177.350 = ha 117
- area fruizione sportiva	mq. 115.100 = ha 11
	totale mq. 3.395.200 = ha 339
- Percorsi pedonali ml. 16.000, di cui archeosentiero ml. 4.200	
- Percorsi ciclabili ml. 12.000, di cui archeobici ml. 2.000	



# GLI EFFETTI SUI PROCEDIMENTI IN CORSO DEI DECRETI-LEGGE DI SOSPENSIONE DELL'EFFICACIA DI ALCUNE NORME DELLA LEGGE 109/94

Circolare Min. LL.PP. del 6/10/94 n. 8176/21/65

## 1. PREMESSA

Tra le prime misure adottate dal Governo per il rilancio dell'economia, quella relativa alla sospensione dell'efficacia della legge n. 109/1994 è finalizzata alla ripresa delle procedure di appalto delle opere pubbliche e costituisce un momento significativo dell'azione governativa che è volta prioritariamente a fronteggiare l'emergenza occupazionale.

Essa peraltro è stata adottata sulla base della considerazione che le norme previgenti, anche se limitate sotto diversi aspetti e bisognose di un generale riordino mediante l'esercizio della potestà regolamentare, presentano pur sempre - nell'attuale mutato contesto socio-economico - ampi margini e sufficienti garanzie per un'azione amministrativa ispirata al principio costituzionale dell'efficienza ed imparzialità.

È infatti agevole constatare che la legge quadro non ha solo introdotto istituti nuovi ma, sotto molti aspetti, ha reso obbligatori comportamenti amministrativi che la normativa precedente legittimava come risultato di scelte discrezionali, tra le varie possibili consentite da quella normativa medesima; per altri versi la stessa legge n. 109/1994 ha circoscritto in limiti più rigorosi e formali il ricorso a talune procedure.

Avendo ben presente che la disposta sospensione dell'efficacia della legge quadro ha lo scopo dichiarato di assicurare la rapida apertura dei cantieri e non certo quello di una disinvolta gestione dei lavori, né tantomeno la negazione e la contraddizione dei principi ispiratori della nuova legge, è intendimento di questo Ministero, prescrivere in via di urgenza, per quanto possibile in sede amministrativa e nel rispetto della legalità, l'adozione di procedure e scelte che siano il più possibile conformi a quei principi.

Le SS.LL. pertanto vorranno attenersi alla presente direttiva - adottata d'intesa con la Ragioneria generale, ai sensi del-

l'art. 646, comma 4, del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 - che tiene luogo di tutte quelle diramate in precedenza da questa amministrazione, sulla materia trattata nella presente, salvi i maggiori approfondimenti che si rendessero opportuni, anche a seguito delle richieste e segnalazioni da parte degli uffici interessati.

## 2. PROGRAMMAZIONE

Le proposte di programma devono contemplare opere elencate secondo un ordine di priorità per le quali si prevede il compimento dei lavori nell'arco di un triennio.

Ove le disponibilità annuali di fondi stanziati nel triennio non consentissero il completamento dell'opera nel triennio stesso, in casi eccezionali e previa motivazione sulle circostanze che impongono nell'interesse generale la realizzazione dell'opera, si potrà procedere mediante lotti, previo accordo con le amministrazioni eventualmente destinatarie delle opere.

Nell'ambito del programma dovranno essere privilegiati il completamento ed il recupero del patrimonio esistente rispetto alle nuove realizzazioni.

Intervenuta l'approvazione del programma il progetto di massima dovrà essere redatto per l'intera opera, anche nei casi in cui l'esecuzione della stessa sia finanziata con le modalità di cui sopra e realizzate mediante lotti.

## 3. PROGETTAZIONE

Sembra superfluo richiamare l'importanza essenziale della progettazione per una corretta gestione dei lavori.

Anche su questo punto la normativa precedente alla legge quadro, a partire dal regolamento 29 maggio 1895 sulla progettazione dei lavori pubblici, può essere considerata uno strumento valido per una corretta formulazione di previsioni progettuali, sia di massima, sia esecutive, che soddisfino alle

esigenze di una corretta esecuzione delle opere, sotto il profilo tanto tecnico che amministrativo.

Nella superficiale applicazione e sostanziale esclusione di tali norme, è da individuare la causa prima delle note disfunzioni. La stessa legge quadro gradua e modula la progettazione secondo vari livelli di approfondimento ma, quanto al suo contenuto, che enuncia in via di principio, rinviando al regolamento la normativa di dettaglio, essa sostanzialmente conferma le prescrizioni già vigenti nella materia. Si tratta allora di curarne la piena osservanza esigendo una valida progettazione completa in tutti i suoi elaborati e la rigorosa valutazione di essa in sede di approvazione.

Com'è noto la disciplina in vigore prevede che, di norma, i progetti siano redatti dall'amministrazione; tuttavia la stessa normativa prevede altresì che, in casi particolari, per carenza di strutture o di mezzi, ovvero in presenza di comprovate esigenze, l'amministrazione possa ricorrere anche a professionisti esterni.

L'esercizio di tale facoltà dovrà però essere espressamente motivato con riguardo all'idoneità delle strutture tecniche della singola amministrazione, riferita al grado di specificità dell'intervento.

Particolare cura va posta nella scelta del professionista, scelta che presenta profili assai delicati, per il valore determinante della prestazione richiesta ai fini della corretta gestione dei lavori.

Pertanto, in base ai principi di buona amministrazione, l'incarico sarà affidato previa un accurato accertamento dell'idoneità professionale, valutata con riferimento alle qualità complessive delle prestazioni rese in precedenza, specie a favore delle amministrazioni, evidenziando nel provvedimento di approvazione del disciplinare, i motivi dell'affidamento.

Per quanto riguarda invece, l'affidamento degli incarichi il cui valore ecceda la soglia di rile-

vanza comunitaria, verrà applicata la direttiva CEE n. 50/92 secondo quanto ribadito dalla Corte di Giustizia e dal Consiglio di Stato.

Per la redazione del progetto l'amministrazione fornirà il quadro esigenziale dell'opera nonché i parametri economici di massima della stessa.

La progettazione partendo dagli studi e documentazioni eventualmente in possesso dell'amministrazione dovrà essere effettuata in stretta intesa e con periodica verifica dei preposti dall'amministrazione che cureranno, nel corso dell'elaborazione progettuale il rispetto delle suddette esigenze e dei parametri, nonché delle obbligazioni di cui al disciplinare stipulato. A questo fine, in caso di incarico affidato a più professionisti, sarà espressamente designato il progettista, con funzioni di capo-progetto, a cui l'amministrazione farà riferimento.

Eventuali scostamenti dalle previsioni del quadro esigenziale che possano procurare costi maggiori di quelli previsti dall'amministrazione, saranno dal progettista tempestivamente evidenziati. L'amministrazione, ricorrendo tale ipotesi, assumerà nel corso della progettazione di massima le conseguenti motivate determinazioni.

I progetti di massima dovranno tener conto, ove necessario, del quadro di pianificazione territoriale, dell'inserimento nell'ambiente, del rispetto di aree sensibili per beni protetti o tutelati, dell'adeguamento alla situazione geologica ed idrogeologica, nonché della soluzione dei problemi di interferenza con servizi esistenti.

Le relative ricerche ed indagini potranno essere commissionate dall'amministrazione o all'estensore del progetto medesimo o direttamente ad una ditta specializzata, sempre comunque di intesa con il progettista.

I progetti esecutivi dovranno anche essere corredati del programma temporale di realizzazione dell'opera e, ove necessario, del piano di manutenzione dell'opera.